



1. L'Inter è l'unica squadra imbattuta in A dopo 17 turni. Per trovare i nerazzurri imbattuti dopo 17 gare iniziali in A bisogna risalire al 1952/53. Prima vittoria per Roberto Mancini alla ripresa del nuovo anno, e primo successo in campionato per l'Atalanta.

4. Le vittorie consecutive di Ancelotti dopo Capodanno alla guida del Milan, il tecnico di Reggiolo non ha mai perso il primo confronto del nuovo anno, 6 vittorie e 2 pareggi. Per il Milan e l'Inter 4 punti in meno dello scorso anno.

8. I gol in A di Ibrahimovic, bomber della Juve. Otto i gol subiti dalla Juve, che vanta la miglior difesa del torneo. Otto gli anni per trovare la Samp così in alto dopo 17 gare, nel 1996/97 la squadra doriana era al 2° posto alle spalle della Juve.

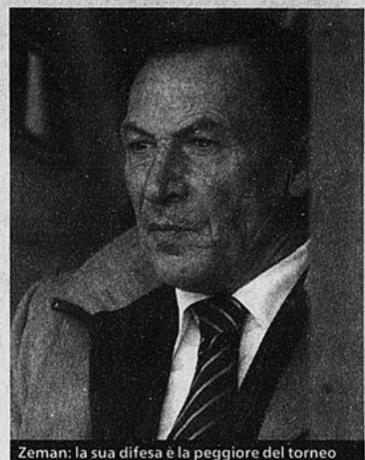
19. I punti in meno della Roma rispetto all'anno scorso: è la squadra che ha fatto peggio. La Lazio ha rivinto il derby dopo oltre 4 anni: ultimo successo il 25 marzo 2000.

28. I risultati utili dell'Inter in gare ufficiali (l'ultimo ko il 2 maggio 2004 a Lecce per 1-2) poi nelle successive 28 gare fra campionato, Champions League e Coppa Italia ha collezionato 13 vittorie e 15 pareggi, eguagliando così il record dell'Inter di Invernizzi nella stagione 1970/71 (scudetto) e nel 1971/72.

I numeri della serie A

MASSIMO FIANDRINO

Il nuovo anno sorride ad Ancelotti
Vieri miglior bomber in attività (124 gol) con Montella



Zeman: la sua difesa è la peggiore del torneo

A SAN SIRO E' FINITA 5-2 E SOLO LE PARATE DI SICIGNANO HANNO EVITATO AL LECCE DI ZEMAN UN BILANCIO PEGGIORE

E' un Milan «stellare»: adesso fa davvero paura

Gioca, diverte e dà spettacolo con Crespo (3 gol), Sheva e Tomasson

Fabio Vergnaro
inviato a MILANO

Meno due dalla Juve. Ma al di là dello svantaggio sui bianconeri che ieri è stato dimezzato, altre cose devono confortare il Milan, squadra pratica, spettacolare, tecnica e veloce nel pensare e nell'eseguire.

La squadra ideale di Berlusconi per il quale calcio e divertimento sono indivisibili. L'ex presidente, rimpianto dai tifosi come se non fosse più il nume tutelare dei rossoneri, ha lasciato parole e gloria ai giocatori con un insolito atto di umiltà. Del resto meritavano tutto il palcoscenico.

Cinque gol rifilati allo storditissimo Lecce sono un messaggio preciso inviato ai rivali bianconeri. Anche se la vittoria è stata molto agevole, il Milan fa davvero paura. La squadra di Ancelotti sta crescendo; diverte, si diverte, solidarizza in campo perché tutti sono pronti a cedere al compagno un'occasione da gol. Carlo Ancelotti ha saputo creare un Milan quasi perfetto, ha annullato gli effetti della sosta che potevano essere nefasti dopo lo splendido finale d'anno, da gran cerimoniere ha preparato una festa perfetta per Shevchenko che prima del via ha fatto il giro del campo con il Pallone d'oro.

Il Milan ha ballato da solo. Il Lecce, infatti, è salito a Milano, ma in realtà è rimasto nel Salento con la testa e le gambe. Le paure zemaniane sono state confermate sul campo, la squadra era assente ingiustificata. Gol i pugliesi ne hanno sempre subiti parecchi (34, peggior difesa del campionato), ma almeno in altre occasioni hanno dato segno di esistere in fase offensiva. Ieri il terzetto di «bolliti» mandato in campo all'inizio dal boemo, ha fatto cilecca in maniera imbarazzante. E Zeman ci ha messo del suo regalando al Milan Bojinov per metà partita. Quando il bulgaro è entrato ha regalato nell'ordine: l'espulsio-

ANCELOTTI: AVANTI COSI

Zeman: certi ingaggi distruggono il calcio

MILANO. San Siro apre l'anno con vecchie contestazioni. Gli ultrà milanesi insistono nel denunciare il caro biglietti imposto dalle società che ospitano la loro squadra e sollecitano Galliani, come presidente della Lega, a intervenire per una decisa diminuzione fino a 10 euro. Contestato ancora il patron viola Della Valle che vuole soffiare la poltrona di presidente a Galliani: «Della Valle fare le scarpe è il tuo mestiere. Con la Lega cerchi gloria e potere». Altri striscioni sono riservati a Silvio Berlusconi, presente in tribuna per applaudire Shevchenko neo Pallone d'oro: «Per noi sarai sempre il nostro presidente»; «18 anni di grandi successi. Grazie presidente».

A fine gara Ancelotti festeggia il successo così: «Siamo forti e sicuri di noi stessi. Nel gruppo c'è un ottimo ambiente e grande altruismo. La Juve? Siamo in salute e ora è il momento di accelerare. Ma stiamo coi piedi per terra. Non pensiamo alla Juve, ma solo a proseguire il momento positivo».

Zeman invece se la prende con la difesa: «Ci siamo presentati troppo leggeri, abbiamo concesso troppo. Ho schierato Bjelanovic convinto che potesse dare una mano al centrocampista. Ma il tecnico boemo non risparmia altre accuse e ben più pesanti al Milan: «Ha rovinato il mercato prendendo i migliori con ingaggi favolosi. Se si incassa 50 non si può spendere 300. Si rischia di precipitare in un fosso con un fondo... nero». [n. sor.]



L'abbraccio di Crespo (autore di una tripletta) al Pallone d'oro Shevchenko, anche lui a segno contro il Lecce

ne di Nesta che secondo Trefoloni gli ha negato una chiara occasione dal gol, un gol su punizione e l'assist per la rete di Cassetti. Quindi ha mandato al diavolo in maniera plateale l'allenatore che l'aveva «castigato» in panchina.

Meglio per il Milan se Zeman ha voluto farsi del male. In ogni caso Bojinov avrebbe messo un pizzico di peperoncino sulla prestazione insipida dei suoi compagni, ma non sarebbe bastato per arginare l'avanzata dei berlusconiani, fin dal primo

minuto decisi a stritolare il Lecce.

Pronti via: e se non ci fosse stato Sicignano sarebbe stato un massacro. Tre parate decise del portiere leccese hanno impedito al Milan di dilagare già nel primo tempo. Tuttavia sono arrivati due gol (doppio Crespo) che hanno sigillato prima del riposo la vittoria perché la supremazia milanista era imbarazzante.

Nel secondo tempo il Milan ha rincarato la dose, ha fatto l'impossibile per mandare in gol

35. Le reti realizzate dall'Inter che vanta il miglior attacco del torneo; 35 i gol subiti dal Lecce che ha la peggior difesa del campionato.

103. I gol di Shevchenko in serie A (come Bierhoff e Clerici), per il Pallone d'Oro 12 gol finora. Con la maglia rossonera ne ha segnati in tutto 137.

114. I gol di Crespo in serie A (supera Inzaghi e Del Piero fermi a 113 e insegue Mazzola a 116); quella al Lecce è la sua 7ª tripletta in campionato. Terzo tris in questo torneo dopo Montella alla seconda giornata e Adriano alla 14ª.

124. I gol di Bobo Vieri in A (199 presenze), è il bomber più prolifico in attività a pari merito con Montella.

163. Le gare consecutive giocate da Pagliuca in serie A, grazie anche alla recente revoca della squalifica. Il portiere del Bologna vanta 548 presenze in A, meglio solo Maldini P. a 551, Vierchowod 562, Piola 566 e Zoff 570.

359. Le presenze di Sensini in A, è lo straniero che ha giocato di più dalla riapertura delle frontiere (1980/81). Ieri ha raggiunto Nils Liedholm.

422. I gol segnati in queste prime 17 giornate (manca Messina-Atalanta da recuperare), il minimo nei tornei a 20 squadre. Il precedente record negativo erano i 474 gol del 1946/47.

MILAN

(4-3-1-2) **5**
Dida 6; Cafu 6,5, Nesta 6,5, Maldini 6,5, Pancaro 6; Gattuso 7 (27' st Brocchi sv), Pirlo 6,5, Dhorasoo 7,5; Kakà 7 (19' st Rui Costa 6); Shevchenko 7, Crespo 8 (15' st Tomasson 6).

All.: Ancelotti 7.

Arbitro: Trefoloni 6.

Reti: pt 23' e 36' Crespo; st 6' Shevchenko, 12' Crespo, 30' Bojinov, 39' Cassetti.

Ammoniti: Giacomazzi, Paci, Cassetti.

Espulsi: 29' st Nesta.

Spettatori: 18.043 paganti, incasso di 421.762 €; 52.673 abbonati, quota di 871.285,63 €.

LECCE

(4-3-3) **2**
Sicignano 6,5; Cassetti 6, Paci 4,5; Stovini 4, Rullo 4; Giacomazzi 5, Ledesma 5, Dalla Bona 5 (36' st Eremenko sv); Babù 5, Bjelanovic 4 (1' st Pinardi 5,5), Konan 4 (1' st Bojinov 7).

All.: Zeman 5.

LE PAGELLE

Dhorasoo magico
Kakà torna grande

MILAN

DIDA 6. Raccoglie qualche pallone vagante, incolpevole sui due gol del Lecce.

CAFU 6,5. Spinge, ritorna e riparte. Gli anni che passano non lasciano il segno.

NESTA 6,5. Perfetto, quando il Milan va in tilt lui è già sotto la doccia per una decisione fiscale dell'arbitro.

MALDINI 6,5. Bene come il compagno con cui divide la zona centrale della difesa. Ma con la squadra in 10 anche lui si disunisce e patisce il Lecce.

PANCARO 6. Partecipa all'accerchiamento dell'accampamento leccese senza incidere in maniera decisiva.

GATTUSO 7. Rabbioso su ogni palla, se perde la sfera, insegue l'avversario con la grinta di chi non si arrende mai. E' una delle tante colonne portanti della squadra (dal 27' st Brocchi sv).

PIRLO 6,5. Un palo su punizione, l'assist per il terzo gol. Sta bene come tutti i compagni.

DHORASOO 7,5. Non fa rimpiangere Seedorf, anzi. Splendido il suo apporto dinamico e tattico, cerca sempre la profondità. Se Crespo è stato un grande finalizzatore, il francese è stato il trampolino di lancio.

KAKÀ 7. Serve a Crespo due cioccolatini per i primi 2 gol, cerca la rete in proprio e soltanto un miracolo di Sicignano lo stoppa. Grande in ogni momento (dal 19' st Rui Costa 6).

SHEVCHENKO 7. Doveva festeggiare il Pallone d'oro, c'è riuscito segnando un gol di rapina e vivacizzando la manovra offensiva facendo strage di difensori.

CRESPO 8. In una partita segna quanto aveva fatto finora. Tripletta da campione anche se non si tratta di veri gol d'autore. Ancelotti ha vinto la sua sfida (dal 15' st Tomasson 6).

LECCE

SICIGNANO 6,5. Il voto non è frutto di un abbaglio. Senza le sue parate nel primo tempo, la sconfitta leccese sarebbe stata da Guinness dei primati.

CASSETTI 6. Evita un voto negativo con il gol finale.

PACI 4,5. Dopo la fine vagava per il piazzale del Meazza cercando le punte rossonere.

STOVINI 4. Ha sulla coscienza il quinto gol e tante altre nefandezze assortite.

RULLO 4. Complice del 2° gol rossonero, per il resto inutile.

GIACOMAZZI 5. Dhorasoo gli sfreccia accanto come un bengala.

LEDESMA 5. Perde tutti i contrasti a centrocampo.

DALLA BONA 5. Ex milanista che per ora non può essere rimpiazzato (dal 36' st Eremenko sv).

BABÙ 5. Pasticcia il brasiliano che Zeman ha premiato consegnandogli la platea di Milano.

BJELANOVIC 4. Scelta incomprensibile visto come gioca (dal 1' st Pinardi 5,5).

KONAN 4. Un tempo da uomo invisibile (1' st Bojinov 7); segna un gol, ne fa realizzare un secondo, fa espellere Nesta che lo ferma lanciato verso Dida. Per Zeman non era al meglio.

TREFOLONI 6. Arbitraggio decoroso. Anche l'espulsione di Nesta non è scandalosa. [f. ver.]

LA SQUADRA DI DELIO ROSSI IN GOL DOPO 634'

Atalanta, prima vittoria
Per i viola è ancora Natale

BERGAMO. Su un campaccio da Terzo mondo del calcio, l'Atalanta si è regalata il miglior inizio d'anno possibile. E' tornata al gol con Budan dopo un digiuno di 634' e con quel gol segnato a pochi minuti dal termine ha stesso la Fiorentina e conquistato la prima vittoria in campionato dopo quindici giornate di sofferenza. La rete di prepotenza dell'attaccante croato è stata facilitata da un errore di Savini al limite dell'area, ma premia la squadra che ha cercato con maggiore insistenza la vittoria. La Fiorentina ha impegnato Taibi in avvio con Fantini e nel finale con Miccoli, per il resto ha giochicchiato, con Riganò che non ha saputo approfittare delle amnesie di Natali e Portillo desamparados. L'Atalanta, che ha venduto quattro attaccanti durante la sosta senza comprarne neppure uno, ha compensato le difficoltà in attacco con la grinta, ed è stata premiata. [r. pel.]

ATALANTA

(4-4-2) **1**
Taibi 6,5; Rivalta 6, Sala 6, Natali 5,5, Bellini 5, Zenoni 6, Albertini 6 (37' st Mingazzini sv), Migliaccio 6,5, Montolivo 5,5; Pazzini 6 (23' st Budan 7), Lazzari 6.

All.: D. Rossi 7.

Arbitro: Cassarà 5,5.

Reti: st 36' Budan.

Ammoniti: Viali, Sala, Bellini, Albertini, Riganò.

Spettatori paganti 4.402, incasso 76.957 €; abbonati 8.986, quota 140.360,58 €.

ROSSOBLÙ AVANTI CON TARE, RAGGIUNTI SU RIGORE

Il Bologna prova a volare
Di Biagio non è d'accordo

BRESCIA. La grande paura inizia al 17' del primo tempo quando Bellucci, dopo aver centrato la barriera su calcio di punizione, si beve Guana e Martinez, fermi come statue, e manda in gol Tare.

La grande paura, si dissolve solamente al 21' del secondo tempo: a scacciare i fantasmi della crisi ci pensa Gigi Di Biagio, capitano coraggioso di una Brescia che avrebbe bisogno di qualche rinforzo e, quando non può disporre di Caracciolo, gioca senza attaccato.

Di Biagio capitalizza un calcio di rigore che Paparesta concede per un flebilissimo contatto fra Juarez e Sculli. Giusta invece la decisione di non premiare Tare che al 6' del primo tempo vola oltre Castellazzi senza essere stato toccato.

Semmai qualche dubbio lo lascia la smanciacata data alla palla da Gemberini, peraltro vicinissimo a Schopp. [r. t.]

BRESCIA

(3-4-2-1) **1**
Castellazzi 6; Martinez 6 (26' st Mannini 4), Di Biagio 6,5, Zoboli 6, Stankovic 7, Guana 6, Milanetto 5,5, Dall'Amato 6; Schopp 6,5, Del Nero 4 (42' st Sculli 6); Di Pasquale 6 (47' st Zambrella sv).

All.: De Biagi 6.

Arbitro: Paparesta 5.

Reti: pt 17' Tare; st 21' Di Biagio rigore.

Ammoniti: Guana, Bellucci, Schopp, Nervo, Zoboli, Mannini.

Espulsi: 20' st Juarez.

Spettatori: 7.113 per un incasso 116.680 €; abbonati 5.100 per una quota gara di 84.000 €.

BOLOGNA

(4-4-2) **1**
Pagliuca 6,5; Juarez 5,5, Gamberini 6, Nastase 6, Sussi 6; Meghini sv (19' st Nervo 5), Zagorakis 6, Colucci 6, Bellucci 6,5 (23' st Capuano sv); Tare 6,5, Cipriani 6 (26' pt Giunti 5,5).

All.: Mazzoni 6.

LA REGGINA RESISTE AGLI ASSALTI DEI SICILIANI

Basta il gol di Nakamura
contro «mezzo» Palermo

REGGIO CALABRIA. Un Palermo debilitato dalle troppe assenze (sette, ma Guidolin dichiarerà che tutti i sostituti si sono comportati egregiamente) cede di misura a Reggio confermando però il buon impianto generale, mentre la Reggina riesce a sfruttare al meglio l'occasione capitata dopo 7' a Nakamura, al primo gol stagionale, lesto a cogliere le incertezze di Guardalben e Zaccardo sul cross di Colucci.

Nella ripresa grazie all'innesto di Gonzales gli ospiti danno più di un brivido ai tifosi locali, ma prima l'arbitro Pieri che non vede una respinta di mani di Pavarini fuori dalla sua area e al 47' Farias che solo davanti alla porta avversaria fallisce la conclusione di testa, non permettono ai siciliani di giungere al pareggio.

A movimentare il pomeriggio ci avevano pensato anche gruppetti di tifosi ospiti che, sprovvisti di biglietto, avevano inutilmente tentato di entrare, respinti però dalla polizia. [e. l.]

REGGINA

(3-5-1-1) **1**
Pavarini 6,6; Cannarsa 6, De Rosa 6, Franceschini 6; Mesto 5,5, Tedesco 6, Colucci 6 (12' st Paredes 6), Mozart 6,5, Balestri 6; Nakamura 6,5 (40' st Borriello sv); Bonazzoli 6,5 (47' st Esteves sv).

All.: Mazzarri 6.

Arbitro: Pieri 5,5.

Reti: pt 7' Nakamura

Ammoniti: Terlizzi, Pavarini, Zaccardo, Accardi, Paredes, Bonazzoli, Barone.

Spettatori paganti 3.240 per 48.097 €; abbonati 14.067 per una quota di 237.263 €.

PALERMO

(4-3-2-1) **0**
Guardalben 5,5; Zaccardo 5, Terlizzi 5,5, Bargagli 5,5 (38' st Ferri sv), Accardi 5,5; Raimondi 5 (1' st Gonzales 6), Barone 6, Morone 5,5; Santana 5,5 (21' st Favias 5,5), Brienza 6; Toni 6.

All.: Guidolin 6.

Arbitro: Pieri 5,5.

Reti: pt 7' Nakamura

Ammoniti: Terlizzi, Pavarini, Zaccardo, Accardi, Paredes, Bonazzoli, Barone.

Spettatori paganti 3.240 per 48.097 €; abbonati 14.067 per una quota di 237.263 €.